

Undici escursioni e un trekking

Per avvicinarsi ai rifugi e alle cime più facili del Parco, proponiamo 7 escursioni descritte da Stefano Ardito, a cui si affiancano 3 itinerari, un concatenamento di ferrate e un trekking in 3 tappe curati da Franco Michieli.

1 Il rifugio Sora 'l Sass allo Spiz di Mezzodi

Dislivello: 400 m.

Tempo complessivo: 4 ore.

Difficoltà: E, un tratto EE attrezzato.

Il rifugio Angelini Sora 'l Sass è un punto d'appoggio per le scalate sugli Spiz e ai viàz che li attraversano, ma offre anche una bella escursione ad anello. Un'altra meta interessante ma più impegnativa (EE) è il bivacco Carnielli, che costituisce una bella variante.

Da Forno di Zoldo (località S. Antonio) si risale in auto la stradina della Val Pramper fino al parcheggio di Pian de la Fopa (1210 m). Poco più a monte, sulla strada, si svolta a sinistra su un ponticello prendendo il sentiero 534 per il rifugio Sora 'l Sass. Sul giaron della Pala dei Lares (1410 m) sotto lo sbocco del Canalone Nord, si trova un bivio (0.30 ore): si lascia a destra il tracciato 522 per il bivacco Carnielli e si continua a sinistra sul 534. Per ghiaioni si entra in una gola e la si risale, arrivando a una rampa di rocce attrezzata con cavo d'acciaio, su cui autoassicurarsi con cordini e moschettoni. All'uscita si taglia a sinistra e si cammina piacevolmente con leggeri saliscendi nella vegetazione fino alla radura del rifugio (1588 m, 1.30 ore). Si può rientrare a valle continuando verso nord sul sentiero 534: in lieve salita si arriva alla testata del Valon Piccol, lo si scende a tornanti e per il bosco si giunge alla Casera di Mezzodi (1349 m). Continuando diritto si scende a Forno di Zoldo, mentre per recuperare l'auto si devia a sinistra sul 525: il sentierino punta al fondo valle, calando a ripidi tornanti nei pres-

si di un alveo, fino a sbucare al torrente Pramper che si attraversa su un ponte presso il Fienile di Castelaz (996 m, 1.30 ore).

Lungo la strada si risale per 2 km fino al parcheggio (0.30 ore).

Variante Per il bivacco Carnielli, dal bivio a quota 1410 si prende il tracciato a destra, per rimontare a lungo ghiaie e roccette ai piedi delle pareti, fin dove si innalza un canale camino con strapiombi; qui si gira a destra salendo per un breve salto di roccette e si riprende a costeggiare le pareti. Raggiunto l'orlo del grande Canalone sud si sale sotto i soprastanti strapiombi gialli volgendo nettamente a sinistra e inerpicandosi per roccette a gradoni (I grado) fino a sbucare su un terrazzo erboso dove sorge in splendida posizione il rosso bivacco Carnielli (2010 m, 1.45 ore dal bivio). La discesa è per il sentiero di salita, salvo intraprendere qualche viàz.

F. M.

2 Il rifugio Sommariva al Pramperét

Dislivello: 800 m.

Tempo complessivo: 4.15 ore.

Difficoltà: E.

Situato sull'Alta Via n. 1, il rifugio Sommariva sorge su un'ampia sella erbosa ricoperta da mughi, ed è raggiunto da uno degli itinerari più comodi del Parco.

Da Forno di Zoldo si segue come per l'itinerario precedente la strada che si inoltra in Val Pramper fino al Pian de la Fopa (1210 m). Si continua a piedi sulla strada sterrata (segnavia n. 523) che si alza a svolte nel bosco di abeti e attraversa il Pian dei Palù in vista della Gardesana e del Castello di Moschesin. Lasciato a destra il sentiero per Forcella del Moschesin si raggiunge la Casera Prampèr (1540 m, 1 ora, ristorante estivo). Si continua sul sentiero 523 che sale nel bosco, traver-

sa una zona franata, costeggia un ripido vallone, traversa la sella del Prà della Vedova e raggiunge il rifugio Sommariva (1857 m, 1 ora), dal quale ci si affaccia sulle Dolomiti d'Oltre Piave. Per tornare si può seguire il sentiero 543 (AV 1) che conduce a mezza costa alla panoramica Forcella del Moschesin (1940 m, 0.45 ore). Da qui, ridiscesi per un tratto sull'itinerario di salita, si prende il sentiero 540 che lungo la Val Balanzòle scende alla sterrata dell'andata, che riporta al Pian de la Fopa (1.30 ore).

S. A.

3 La Talvèna dal rifugio Sommariva

Dislivello: 850 m.

Tempo di salita: 3 ore.

Difficoltà: EE.

La Talvèna, terza vetta del Parco, offre un magnifico panorama sulla Schiara e su buona parte delle Dolomiti Bellunesi. Il tratto finale dell'itinerario si svolge su facili rocce, con passi di I grado (attenzione in caso di nebbia o temporali!).

Dal rifugio Sommariva (1857 m) si segue verso sud ovest il sentiero 514 (AV 1) che sale a mezza costa alla Portèla dei Pezedèi (2097 m) e continua con percorso più ripido scavalcando una cresta (2351 m) e poi traversando fino alla Forcella de Zità sud (2395 m, 1.45 ore), dove ci si affaccia sull'impressionante conca carsica del Van de Zità.

Si scende brevemente verso la conca, si lascia l'Alta Via e si traversa a mezza costa per un sentierino (rari segnavia, ometti) che porta alla Forcella de i Erbàndoi (2325 m, 0.30 ore), ai piedi della cresta settentrionale della Talvèna. Il sentierino aggira a destra il primo salto della cresta, tocca una selletta e continua su un'aerea cresta di rocce fino alla vetta (2542 m, 0.45 ore). Il ritorno richiede 2.30 ore fino al rifugio.

S. A.

4 Il rifugio Bianchet da Casa de la Vècia

Dislivello: 900 m.

Tempo di salita: 2.45 ore.

Difficoltà: E.

Il rifugio che ricorda l'alpinista bellunese Furio Bianchet sorge nella verde e boscosa Val Vescovà, che separa la Talvèna dal massiccio della Schiara, e si raggiunge con una comoda ma lunga strada militare e forestale.

Da Belluno o Agordo si segue la statale 203 fino alla località Casa de la Vècia (449 m), dove vistosi cartelli segnalano il posteggio e il sentiero per il rifugio Bianchet. Si segue il ripido sentiero 503 che supera su un ponte la forra della Val Vescovà e sale ripido nel bosco fino a raggiungere (710 m, 0.45 ore) la strada militare che inizia da Pinèi. Si continua sulla sterrata, pianeggiante all'inizio, che poi sale con molti tornanti toccando la Fontana Frèda (957 m). Più in alto i segnavia seguono una buona scorciatoia che sale in una splendida faggeta toccando altri tornanti della sterrata. Dalla sella del Sass de i Companc' (Sasso dei Compagni, 1151 m, 1.15 ore) si segue la strada scendendo a mezza costa a un ponte (1106 m) da cui si stacca a sinistra un sentiero per la Val Vachèra. Un ultimo tratto sulla strada, che ora corre nel bosco di abeti, porta al rifugio Bianchet (1245 m, 0.45 ore). Al ritorno occorrono circa 2 ore.

S. A.

5 Un facile anello dal rifugio Bianchet

Dislivello: 900 m circa.

Tempo complessivo: 4-5 ore.

Difficoltà: E.

Uno dei percorsi più piacevoli e panoramici dal rifugio Bianchet si svolge sui versanti meridionali della Talvèna, i cui paesaggi sono in gran parte protetti entro una riserva integrale. Ideale per osservare i camosci e contemplare i versanti nord della Schiara.

Dal rifugio Bianchet (1245 m) si scende un centinaio di metri lungo la strada, prendendo poi a destra il sentiero 536 che cala nel bosco al torrente Vescovà. Seguito brevemente il greto verso valle, si svolta a destra sul sentiero che sale nel bosco sotto belle pareti e che tendendo a sinistra entra nella Val Vachera, che si risale con numerosi tornanti, giungendo ai soprastanti pascoli dei camosci e quindi al ricovero Casera Vescovà (1862 m, 2 ore). Ci si trova al confine della riserva integrale della Talvèna, il cui vasto versante s'innalza subito a monte. Si riparte verso est sul sentiero a mezza costa che offre un completo panorama su Pelf, Schiara, Gusela del Vescovà. Scavalcata la prateria del Pian de i Grei (1923 m) e più avanti la selletta presso il Col de i Gai, si cala alla ex casera La Varetta e si risale in breve all'omonima forcella (1704 m), dove si incontra l'Alta Via 1, proveniente dal vicino rifugio Pian de Fontana. La si segue verso destra (segnavia 514) su un traverso altamente panoramico e aereo, per poi scendere sotto la Cima Nerville. Presso un bivio si svolta a destra sul sentiero 518 che scende nel bosco per rientrare al rifugio Bianchet.

F. M.

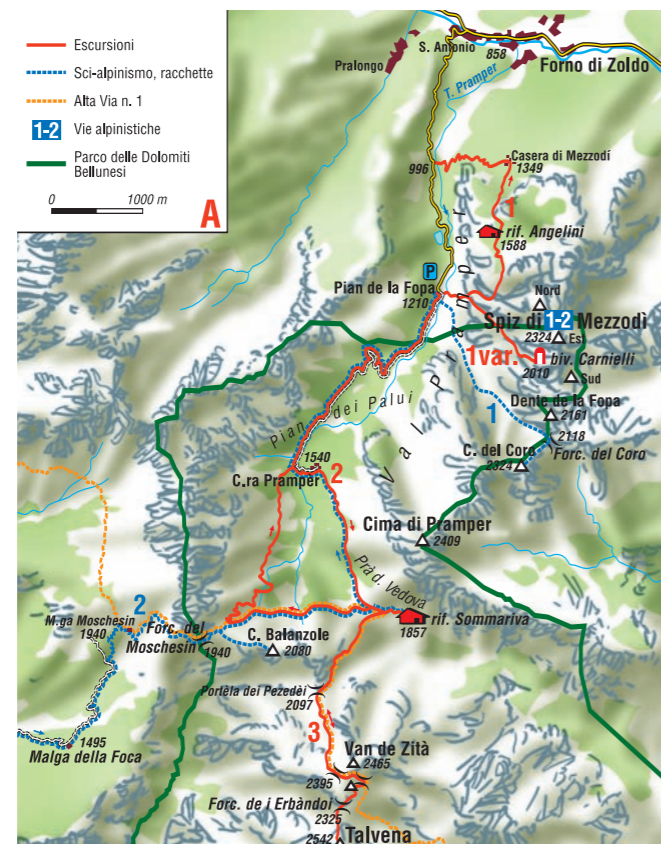
6 Il Coro dal rifugio Bianchet

Dislivello: 800 m.

Tempo di salita: 2.15 ore.

Difficoltà: E.

Uno dei sentieri più interessanti del Parco sale dal rifugio Bianchet al Coro, una sorprendente vetta affacciata sul Canale d'Agordo che offre notevoli panorami su Schiara, Talvèna, Monti del Sole, Val Vescovà, Val de Ru da Molin. Attorno alla sommità corrono anche la Cengia del Re e il Viàz dei Camosci (vedi Viàz n.1) Dal rifugio Bianchet (1245 m) si imbecca il sentiero 503 che sale verso la Schiara; al primo bivio lo si lascia e si continua a destra sul sentiero 537 per il Monte Coro. Il tracciato sale nel bo-



so ai piedi delle Pale Magre, traversa un marcato canalone e continua quasi in piano fino alla Casera del Castelaz (1609 m, 1 ora). Traversati i pascoli dove il sentiero si perde un po' si lascia a destra il sentiero per le Pale de i Camòrz e si riprende a salire a sinistra per il ripido sentiero che segue la boscosa Costa del Castelaz. Raggiunto il crinale che separa la Val Vescovà dalla Val de Ru da Molin lo si segue verso destra, per prati, in vista della rocciosa vetta del Coro. Nel tratto finale si supera un brullo canale e per il successivo, vasto versante si raggiunge la vetta del Coro (1985 m, 1.15 ore), difesa da notevoli pareti verso il Canale d'Agordo e il Ru da Molin. La discesa è sul percorso di salita (1.45 ore).

S. A.

7 Il rifugio 7° Alpini dalle case Bortòt

Dislivello: 950 m in salita, 150 m in discesa.

Tempo di salita: 3 ore.

Difficoltà: E.

La lunga risalita della Valle dell'Ardo verso il rifugio si snoda sul tratto finale dell'Alta Via n. 1; il sentiero è comodo, ma alcuni tratti sono abbastanza aerei. Da Belluno si raggiunge Bolzano Bellunese e quindi il posteggio poco dopo Case Bortòt (710 m). Si continua sulla stradina chiusa al traffico che lascia a sinistra un sentiero per Forcella Mompiana e diventa il sentiero 501. Con aereo tracciato a mezza costa tra faggi e conifere si supera un poggio (777 m) da cui appare la Schiara, si scende a una fonte e al Ponte del Mariano (681 m, 0.45 ore), dove si entra nel Parco. Il sentiero sale ora a tornanti lasciando a destra il tracciato per Forcella Tanzon, tocca i ruderi della Casera de i Albèrch e poi riprende a traversare accanto a un acquedotto. Si costeggiano delle rocce, si superano altri pasaggi aerei, si passa in una spacca-

tura e si raggiunge la base (845 m) della parete del Cogolòn. Altri tratti a mezza costa e dei ripidi tornanti nel bosco portano a riattraversare il torrente (1037 m, 1 ora), che poi si attraversa per la 3ª volta (1154 m) accanto a splendide marmitte dei giganti. Un tratto molto ripido porta all'ennesimo guado e all'inizio delle rampe del "Calvario". Nonostante il nome, un piacevole percorso sotto il fogliame porta ai terrazzi erbosi dove sorge il rifugio 7° Alpini (1502 m, 1.15 ore). Il ritorno richiede 2.15 ore. **S. A.**

8
La traversata delle ferrate della Schiara, dal rifugio 7° Alpini

Dislivello: 1150 m circa.
Tempo complessivo: 7.30 ore circa.
Difficoltà: EEA; indispensabili imbragatura, cordini con dissipatore, moschettoni e casco.

L'itinerario concatena 3 vie attrezzate della Schiara: la Sperti, la Berti, la Marmol (con l'alternativa di mezzo della Zacchi). Con un buon allenamento si può effettuare in giornata, partendo presto dal rifugio 7° Alpini, ma i 3 bivacchi sempre aperti permettono di interromperla a piacere. Dal rifugio 7° Alpini (1502 m) si prende a ovest il sentiero 502 per Forcella Oderz, ma dopo il secondo alveo si svolta a destra per la Ferrata Sperti (504). Si sale tendendo a sinistra, si scende in un canale (cavo d'acciaio) e si risale fino alle prime pareti dove inizia la ferrata. Per un canale, una cengetta e caminetti si sale a un crinale erboso dove sorge il rosso bivacco Sperti (2000 m, 1.30 ore). Si prosegue a monte sul dorso prima erboso e poi a gradini rocciosi, alternando piccole svolte a sinistra alla salita di pareti fino ai piedi dello spigolo sud ovest della Pala Belluna. Si traversa a sinistra per cengia contornando un gran canalone, lo spigolo e il canale successivi, fino a entrare in un 3°, profondamente inciso; lo si risale a destra a lungo, fin dove si biforca: si

prende il ramo di destra e dopo 30 m si salgono due scale sulla faccia sinistra, sbucando poco sopra alla panoramica Forcella Sperti (2250 m, 1 ora). Si prosegue per un ghiaione e quindi si sale a una forcelletta accanto a una guglia; si traversa sul versante settentrionale della Seconda Pala, si valica un'altra forcella e si traversa sul lato sud per tornare a nord alla Prima Pala; con un saliscendi si passa a sud il Nason e tornando più avanti sulla cresta in leggera discesa ci si avvicina alla Gusela del Vescovà, posta oltre un altro giù e su (2300 m; dopo Forcella Sperti si alternano tratti attrezzati e altri più facili senza corde). All'intaglio poco prima della guglia si cala a nord per caminetti e cengette: al ghiaione si lascia il sentiero che scende al rifugio Bianchet e si traversa a destra, verso la Schiara; una paretina riporta in cresta e una cengia sul versante sud conduce al bivacco Dalla Bernardina (2320 m, 1 ora; appena oltre sbuca dal basso la Ferrata Zacchi). Si segue l'indicazione a vernice "cima" dove inizia la Ferrata Berti; poco sopra si passa una scaletta e poi una seconda, strapiombante; dopo un cammino che porta a un intaglio, si seguono piccole traversate ad altre forcelle, fino a un canale che termina contro la cresta attrezzata, che si risale. Per ghiaie e rocce rotte si continua presso il crinale fino alla vetta della Schiara (2556 m, 1 ora). Seguendo la curva sommità, si prende la Cresta Est, attrezzata con un cavo metallico (non necessario se ci si muove con equilibrio sopra le pareti che precipitano a sud). Superate con piccoli saliscendi la 1ª e la 2ª Anticima Est, si cala per il grande spallone erboso rivolto alla Forcella del Marmol e all'impressionante Ovest del Pelf. A quota 2350 m circa si incrocia il tracciato 514 (Alta Via 1): si lascia a sinistra il sentierino per Forcella del Marmol e rifugio Bianchet, per scendere invece a destra, sul dorso che piega in questa direzione facendosi più roccioso e oltre un salto conduce al bivacco Bocco al Mar-



mol (2266 m, 1 ora). Si riprende a scendere sulla destra, per lunghi tratti che alternano roccette attrezzate a sentierini a zigzag su erbe o ghiaie, arrivando infine a un gran canalone che delimita le pareti del pilastro meridionale della Schiara. Si imbecca a destra una stretta e aerea cengia attrezzata seguita da una scaletta verticale, poi si ritrova una traccia che perde quota a destra di uno sperone erboso; si traversa a destra sopra un abisso e si attraversa un canalone bifido, risalendo sul lato opposto. Qui c'è un bivio: a destra parte la Ferrata Zacchi, mentre per scendere si prosegue a sinistra su traccia a zigzag; poi ci si cala per un cammino verticale fino a un terrazzino, si riparte a destra per scendere tre scalette, ci si porta sull'orlo di un altro terrazzo e si scende l'ultimo salto attrezzato, nei pressi del grottone del Porton. Per sentiero fra le erbe si perdono gli ultimi 250 m di dislivello fino al rifugio 7° Alpini (1502 m, 2 ore).

Variante Un'alternativa più diretta e aerea rispetto alle vie descritte, è costituito dalla ben attrezzata Ferrata Zacchi: dopo un tratto in salita su terreno vario, si traversa a sinistra sulla celebre Cengia Zacchi, spettacolare per esposizione e panorama, e si sbucca al bivacco Dalla Bernardina (2.30 ore dal 7° Alpini). **F. M.**

9
La cima e l'anello del Pizzocco

Dislivello: 2150 m (1400 per la sola cima).
Tempo complessivo: 11-12 ore (7 ore a/r per la cima).
Difficoltà: EE, in ambienti selvaggi.

Il Pizzocco, elevato di quasi 2000 m sopra la Valle del Piave, attrae da secoli l'attenzione dei viaggiatori, e oggi di escursionisti e scalatori. Più che meritevole per gli scenari su cui si affaccia è la salita alla cima, ma ancora più affascinante è il formidabile anello che permette di scoprirne i dirupati versanti. La lunghissima gita può essere interrotta con una digressione al piccolo ricovero Casera Erera.

Dalla statale 50 tra Feltre e Belluno si devia a San Gregorio per Roncoi e si parcheggia dopo il paese, alle Case Staolet (780 m). A piedi si prende il sentiero 853 che sale nel bosco, si incrocia tre volte una stradina sterrata e infine la si segue giungendo al rifugio Casera Ere (1297 m, 1.30 ore). Si riparte passando sul versante ovest del Monte Piz a mezzacosta, quindi si sale ripidamente a una cresta piana ed erbosa poco sopra i 1600 m; si lascia a destra il sentiero che scende al vicino bivacco Palia, per continuare a sinistra sul vasto versante meridionale del Pizzocco. Si sbucca su un crestone secondario; poco oltre, a destra, su un ampio terrazzo (1820 m, 1.30 ore) si trova un bivio: si trascura il sentierino per Forcella Intrigos (vedi oltre), e si prosegue invece verso l'alto; si aggira a destra il primo grosso torrione roccioso superando un tratto esposto e un canalino friabile, si rimonta l'ultimo pendio e si emerge a un'anticima con croce; superata in cresta anche una seconda anticima si arriva alla panoramica vetta (2186 m, 1.15 ore). Ridiscesi al pianoro erboso di quota 1820 m (0.45 ore), per effettuare an-

che l'anello si prende il sentiero orizzontale (a sinistra per chi scende) verso nord est, si arriva a una sella erbosa fra rocce, si scende in diagonale con tratti ripidi e qualche placchetta e si arriva a una bellissima sella verde sullo spartiacque con l'incassata Val Falcina; si segue tale crinale, mentre a sinistra si contempla la formidabile parete est del Pizzocco, giungendo a Forcella Intrigos (1757 m). Si lascia alle spalle il sentiero che scende a Roer di Roncoi e si cala a nord, in Val Falcina, sull'851. Oltrepassato un canale e disceso un secondo, si traversa a sinistra sotto una lunga falesia per giungere ai ghiaioni sotto la colossale parete est. Giunti alla bastionata che sostiene lo spigolo nord est del Pizzoc (1370 m), si risale il sentiero attrezzato dello Scalon, prima con scaletta metallica e poi con corde fisse che si seguono su una cengia e quindi oltre un canalone levigato con ruscello. Si superano alcuni gradoni e si gira a destra; salendo e traversando su sentiero facile si passano boschetti, delle baracche e infine la faggeta che precede la radura con

i ruderi di Capanna Cimìa (1614 m). I segni fatti con pali di legno puntano verso l'alto, poi la traccia tende a sinistra verso il Pizzocco, finché in alto si devia a destra entro un largo canale che sbucca al Passo di Cimìa (2080 m, 3 ore). Ci si affaccia sui Piani Eterni, verso cui si scende per 20 m di rocce ripide, quindi trovando a sinistra un bivio: a destra il sentiero 851 porta al ricovero Casera Erera (riparo spartano, 1.30 ore); a sinistra si continua l'anello, traversando fino al Passo Forca (1862 m, 0.30 ore), da cui i segni 852 si calano nei prati ripidi della Val Scura, accanto a splendide falesie. Si tocca un pulpito a destra e si traversa oltre; si riprende una discesa ripidissima a zigzag per superare vari salti di roccia, con saltuari traversi. Segue un lungo tratto a mezza costa sul versante destro della valle, fino a scendere all'alveo (900 m circa). Sulla sponda opposta si incontra un bel sentiero, si lascia subito a destra il ramo basso del Sentiero tematico e si segue quello a monte che conduce a San Felice; per la stradina a sinistra si rientra a Staolet (2.30 ore). **F. M.**

10
Il rifugio Boz e il Monte Alvis dalla Val Noana

Dislivello: 800 m.
Tempo complessivo: 3.45 ore.
Difficoltà: E.

La facile salita al Monte Alvis, passando per il rifugio Boz offre vasti panorami sulle pareti del Sass de Mura e su tutte le Vette Feltrine.

Da Imer si segue la strada che percorre la spettacolare Val Noana, tocca il rifugio Fònteghi (1100 m) e continua sterrata fino al posteggio di El Belo (1188 m). Si continua a piedi sulla strada forestale che si alza con una serie di svolte. All'uscita dal bosco, si prende a destra il sentiero 727, si attraversa la Val Fonda (1567 m), entrando in Veneto e nel Parco, e si continua tra i pascoli fino al rifugio Boz (1718 m, 1.30 ore). Dal rifugio il ripido sentiero 801 porta in breve al Pass de Mura (1867 m), da cui appaiono il versante meridionale del Sass de Mura e la profonda Valle di Alvis. Continuando verso destra sulla cresta si sale al panoramico Monte

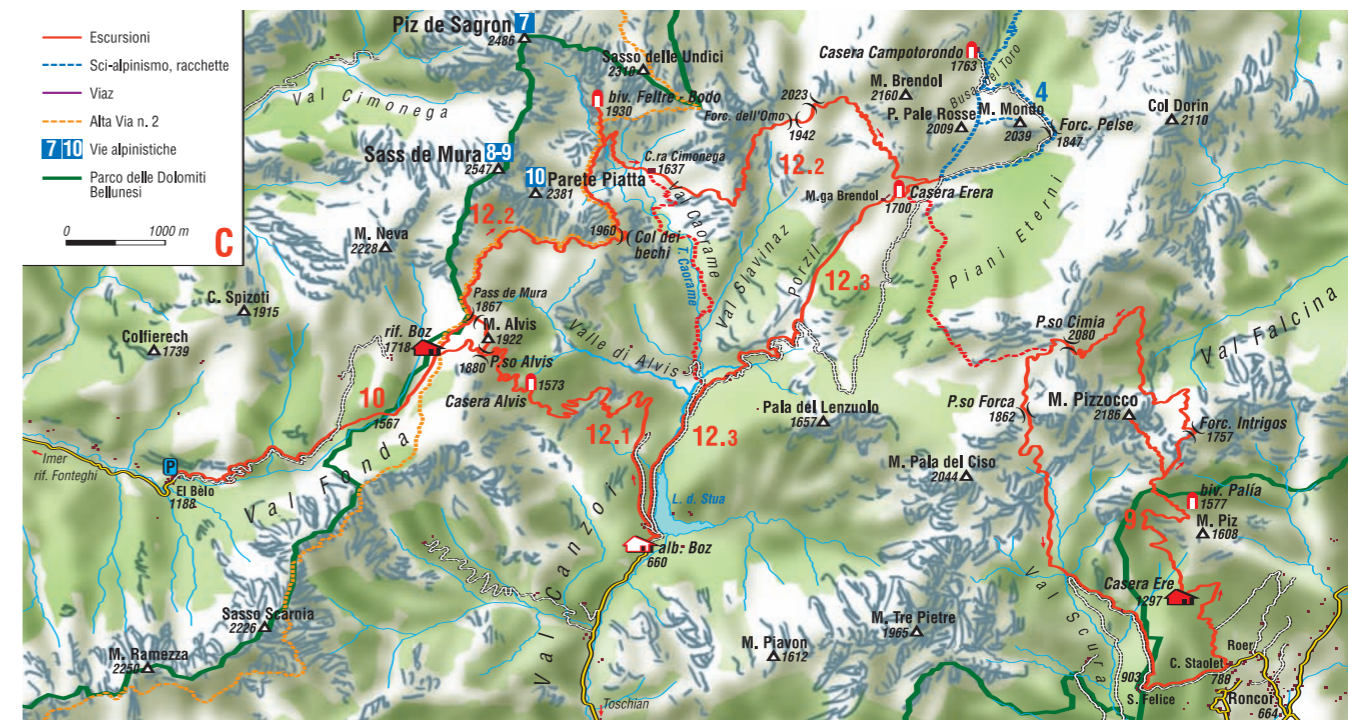


Alvis (1922 m). Si scende verso sud al Passo Alvis (1880 m) e si piega a destra tornando al rifugio (1 ora). Per il sentiero di andata si torna a El Bèlo (1.15 ore). **S. A.**

11
Il rifugio Dal Piaz e il Monte Pavione da Croce d'Aune

Dislivello: 1600 m circa.
Tempo complessivo: 7.30 ore.
Difficoltà: E.

Dopo la ripida sgroppata verso il rifugio Dal Piaz, un sentiero più piacevole consente di raggiungere il Monte Pavione, con magnifico panorama sulla Busa delle Vette. La salita alla spettacolare cima si può fare in giornata, ma pernottando al rifugio si percorre il crinale con la luce migliore. Da Feltre si sale al Passo di Croce d'Au-



ne e al vicino posteggio di Cimamonte (1050 m). Si prosegue a piedi lungo il sentiero 801 che interseca in più punti la strada militare ed esce dal bosco nei pressi del Col dei Cavài (1472 m), da cui appaiono l'Altopiano dei Sette Comuni e il massiccio del Grappa. Un altro tratto su strada porta ad affacciarsi sulla Val Masièra. Qui la si abbandona e si sale a destra per le ripide rampe del Calvarietto. Raggiunta la cresta che unisce il Masieròn al Col de Zesta si incrocia nuovamente la sterrata e si raggiunge il rifugio Dal Piaz (1993 m, 2.45 ore), a pochi metri dal Passo delle Vette Grandi che dà accesso alla Busa delle Vette, celebre per le fioriture e per l'ambiente carsico.

Dal passo si può scegliere tra il sentiero 817 che scavalca le Vette Grandi (2130 m) e l'801 che scende nella Busa delle Vette e lascia a destra la Malga delle Vette Grandi. I due tracciati si riuniscono alla Sella de le Cavalàde (2060 m), da cui si risale al Col di Luna (2295 m), da cui ci si affaccia a nord sulla Val Noana e le Pale di San Martino. Verso ovest, sulla cresta, si scende a una sella erbosa (2218 m) e si risale per una facile ma aerea cresta alla vetta del Monte Pavione (2335 m, 1.45 ore). In discesa occorrono 1.15 ore per il rifugio, e altre 1.45 ore fino a Cimamonte.

S. A.



IL TREKKING AD ANELLO DELLA VAL CANZOI

La Val Canzoi, che si apre a ventaglio con numerosi precipiti valloni tra i gruppi Pizzocco-Tre Pietre e Sagron-Sass de Mura, nonché tra le Vette Feltrine e i Piani Eterni, è nota come uno degli ambienti più affascinanti e originali del Parco, dove è possibile vedere camosci, cervi e aquile. La presenza di rifugi e ricoveri del Parco permette di collegare i molti sentieri in entusiasmanti circuiti di più giorni. L'anello che proponiamo è tutto su sentieri segnalati, ma il terreno è spesso ripido ed esposto, e non ammette distrazioni; la suddivisione in tappe è indicativa e lascia spazio ad altre possibilità.

12.1

Dal Lago della Stua al rifugio Boz

Dislivello in salita: 1250 m.

Dislivello in discesa: 150 m.

Tempo: 3.45 ore.

Difficoltà: E.

Da Feltre o da Belluno si raggiunge la strada pedemontana che costeggia le Vette Feltrine e ci si porta a Soranzen o a Toschian, dove si imbecca la stradina asfaltata della Val Canzoi. La si segue fino al parcheggio sotto l'Albergo alpino Boz (660 m), oltre il quale è chiusa al traffico. A piedi si sale con una scorciatoia al lago artificiale della Stua, si lascia la sterrata del lungolago e si volge su quella di sinistra; dopo 1 km in salita si svolta ancora a sinistra su un tracciato minore, che più su diventa la mulattiera 811, fra abeti e faggi; dopo un lungo cammino si sbucca alla radura prativa del ricovero Casera Alvis (1573 m, 2.30 ore, sempre aperto, fontana). Si rientra nel bosco a monte, che si fa sempre più rado mentre si sale con molti comodi tornanti il ripido pendio fino al Passo Alvis (1880 m, 1 ora). Volendo proseguire subito sulla tappa successiva si scavalca il Monte Alvis (1922 m) per

cresta o a mezza costa sul lato est ("Via Tillman") per prendere il Sentiero dei Caserin. Altrimenti si scende a ovest al vicino rifugio Boz (1718 m, 0.15 ore, gestito d'estate).

12.2

Dal rifugio Boz ai Piani Eterni

Dislivello in salita: 800 m.

Dislivello in discesa: 800 m.

Tempo: 5-6 ore.

Difficoltà: E con tratti EE aerei.

Dal rifugio Boz (1718 m) si sale con il sentiero 801 al soprastante Pass de Mura (1867 m, 0.30 ore) per riaffacciarsi sulla Val Canzoi. Seguendo brevemente il crinale a sinistra si prosegue poi a mezza costa a destra sullo spettacolare e comodo sentiero "troi dei Caserin", di costruzione militare. Si compie così il periplo delle concavità sottostanti il Sass de Mura, prima tra prati ripidissimi, poi attraverso versanti rocciosi, sfruttando cenge o tratti scavati artificialmente (due passi esposti, uno con corda fissa); dopo un'erta risalita e un altro mezza costa, si sbucca al Col dei Bechi (1960 m), fra Valle Alvis e Val Caorame, racchiusa fra le più alte e dirupate cuspidi delle Vette Feltrine. Si scende a nord per 150 m, a destra e poi a sinistra, dove si riprende il mezza costa fra le rocce arrivando sotto al vallone Pian del Re (sempre 801). Dopo aver perso leggermente quota, si riprende a salire e si incontra un bivio (1.30 ore); a sinistra una consigliabile deviazione sale ai due bivacchi Feltre e Walter Bodo (1930 m, 0.30 ore a/r). Tornati al bivio, l'anello prosegue scendendo sulla destra (n. 806) fra meravigliose marmitte e rocce levigate, per attraversare poi fra pareti e cascate, e infine scendere alla conca verde della vecchia Casera Cimonega (1637 m, 0.30 ore). Senza raggiungere la baita, in leggera salita a sinistra si arriva a un alveo e a un bivio. A destra il sentiero 806 sale un poco e poi scende in Val Canzoi: si tratta di un percorso di grande suggestione, che attraversa più volte il canyon levigato del tor-

rente Caorame e che si può utilizzare con soddisfazione per abbreviare l'anello. Per i Piani Eterni si svolta invece a sinistra (n. 851), salendo e attraversando a più riprese fino a trovarsi su un viaz erboso che doppia la cresta (1900 m circa) sotto la Busa del Cadinel; ci si affaccia sulla spettacolare Val Slavinaz e se ne percorre il versante in quota sul sentierino che segue cengioni erbosi, poi passa al livello sottostante calando per alcune decine di metri su roccette con corda fissa. Ripreso il viàz orizzontale si punta alla testata del vallone, si oltrepassano due canali pieni di massi e si sale sotto un roccione alla Forcella dell'Ormo (1942 m, 1.30 ore); si sale sul versante a destra fino a un'altra forcella (2023 m), dove ci si affaccia sul versante dei Piani Eterni. Seguendo con attenzione i segnava nell'erba, si scende nel vallone del torrente Brendol (riserva integrale: non lasciare il tracciato) per arrivare all'incantevole e vasto pascolo di Malga Brendol e del vicino ricovero Casera Erera (1708 m, 0.30 ore, brande nel sottotetto sempre aperto).

12.3

Dai Piani Eterni al Lago della Stua

Dislivello in salita: insignificante.

Dislivello in discesa: 1100 m.

Tempo: 2.30 ore.

Difficoltà: E.

Dal ricovero Casera Erera (1708 m) si passa accanto alle lunghe stalle della Malga Brendol per portarsi al limite sud occidentale del vasto pascolo (n. 802); si sale di pochi metri a una sella e riaffacciandosi sulla Val Canzoi si discende lungamente lo stretto valloncetto del Porzil. Si sbucca sulla strada forestale di accesso ai pascoli (1417 m), discendendo lungo di essa nel bosco fino alla sterrata di fondovalle; la si segue a sinistra, si passa sul ponte il torrente e lungo la sponda destra del Lago della Stua si torna al parcheggio presso l'Albergo Boz (660 m, 2.30 ore).

F. M.